Estratto dal testo:

Eugenio Carmi – Tappe sulla via della pittura

Volker W. Feierabend, febbraio 2006

(…)

Carm-O-Matic

Ed ecco, nel 1968 l'invito ad un'importante esposizione internazionale, la mostra *Cybernetic Serendipity*, voluta dall'Institute of Contemporary Art di Londra. Fu per Carmi lo stimolo ad impegnarsi ancora una volta in un progetto per la costruzione di un generatore di immagini. Il risultato fu *Carm-O-Matic*, strumento di dimensioni di poco inferiori allo *SPCE* e basato su un diverso principio costruttivo. Il sistema, azionato da un motore elettrico, prevedeva un cilindro girevole sulla cui superficie esterna erano disposte in linee seriali (cioè in rapporto sequenziale come un motivo ritmico su un lungo nastro), strisce di identica larghezza variamente articolate e dipinte con colori contrastanti. Sulle strisce erano tracciate forme geometriche sistemate in modo irregolare accanto a numeri e alle già citate combinazioni di caratteri, prese dal repertorio dei fumetti. Il cilindro, messo in rotazione ad una velocità di 1500 giri al minuto, era illuminato da lampi stroboscopici, influenzati dai rumori dell'ambiente circostante, che attivavano dei sensori. Questa particolare sintesi fisica - gli elementi visivi rotanti e il lampeggiare stroboscopico - creava costellazioni di immagini sempre nuove, che lo spettatore poteva osservare, come su un monitor, attraverso un'apertura rettangolare praticata nell'involucro in cui l'apparecchio e la sua tecnologia erano inseriti. In teoria, si poteva calcolare in alcuni milioni il numero di variazioni di immagini percepibili.

(…)

Da "*Eugenio Carmi. Non sempre il cielo è blu*", Frankfurter Westend Galerie, Frankfurt a.M., 2006